

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 9 del 6 novembre 2025



MONDO GIOVANI, TRA PAURE, FERITE E SFIDE La cronaca è preoccupante

> Servizi alle pagine 4-7

Imitando i Santi. Con i giusti della porta accanto, testimoni di santità e di vita buona

> MONS. ANGELO GIURDANELLA

Facendo eco gioiosa alla solennità dei Santi, è utile prolungarne la risonanza per comprendere bene il senso di tale festa, evitando di lasciarsi sviare dalla collocazione delle statue dei Santi nelle nostre chiese. Essi, infatti, sono coloro che nella loro vita, rinunciando ai piedistalli, hanno scelto di stare ai piedi di Dio e dei fratelli, spendendo la loro vita per Dio e per i fratelli. Se la Chiesa presentasse come modelli solo Gesù e Maria, si potrebbe obiettare che essi non sono imitabili perché erano senza peccato, mentre noi siamo immersi nei nostri peccati. Presentandoci esseri umani in tutto uguali a noi, compresa la ferita del peccato, siamo incoraggiati a seguire

I Santi sono coloro che popolano il paradiso

i loro passi e come loro a rialzarci dopo ogni caduta. I Santi sono coloro che popolano il paradiso, che vivono nella piena amicizia con Dio. Non sono una esigua casta di eletti, ma una «moltitudine immensa», un'assemblea numerosa e festosa, come ci assicura il libro dell'Apocalisse. Avendo servito in chi ha fame, sete, soffre, è carcerato, straniero, si sono sentiti dire «venite benedetti dal Padre mio», perché ogni giorno hanno speso silenziosamente e gratuitamente la loro vita per gli altri. A tutti, penso, sarà capitato di incontrare dei Santi della porta accanto, testimoni di santità, di vita buona e beata, di dedizione e di fedeltà che



hanno fatto delle Beatitudini evangeliche la loro luminosa legge di vita. Essi si spendono per un mondo fatto di bontà, di non violenza, di solidarietà. Uomini e donne che amano il cielo e che custodiscono la terra, affascinati dall'eterno eppure innamorati di questo tempo difficile e confuso. Questi sono i Santi, di ieri e di oggi, strumenti di Dio che per mezzo di loro opera nella storia, annuncia e porta pace e che sprona noi, affinché pacificati diventiamo pacificatori; perdonati, perdoniamo; amati, amiamo. Leggendo la vita di questi amici di Dio, si ricava la sensazione che ciascuno di loro ha vissuto più di una vita, tanto è l'intensità con la quale hanno amato e l'impronta che hanno lasciato nel cuore di tanti. Sembra

quasi che la vita dei Santi sia una vita piena, generosa, ricca; una vita moltiplicata. I Santi, quelli elevati alla gloria degli altari e quelli della porta accanto, risplendono come esploratori delle altezze: «Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?». I Santi sono coloro che, avendo accolto la luce di Dio nel loro cuore, l'hanno trasmessa al mondo, ciascuno secondo una propria gradazione, a somiglianza delle vetrate che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore. Infatti, più ci si dona a Dio e agli altri, più si vive intensamente. E siccome il monte di Dio, come tutte le montagne, si può scalare solo in cordata, uniamoci alla schiera dei Santi e avventuriamoci con loro verso la scalata della santa montagna.

PIÙ CI SI DONA A DIO E AGLI ALTRI, PIÙ SI VIVE INTENSAMENTE

Formazione. Nuovo anno di lezioni per la Scuola di Teologia di base

> A CURA DELLA REDAZIONE

Sono aperte le iscrizioni al nuovo anno della Scuola diocesana di Teologia di base, nelle sue sedi di Mazara del Vallo e Partanna. Dopo un biennio di rodaggio che ha registrato la partecipazione di più di ottanta persone tra le due sezioni di Mazara del Vallo e Partanna, unitamente agli iscritti ai corsi di musica e canto della Scuola di musica liturgica "Jobél", riprende l'itinerario di formazione teologica di base rivolta a tutti gli operatori pastorali della Diocesi, in particolar ai candidati ai ministeri istituiti di lettore, accolito, catechista, animatori Caritas. Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanna ha inviato una lettera ai parroci e a tutti i presbiteri della Diocesi, comunicando loro che è sua

intenzione procedere quest'anno all'istituzione dei ministeri di lettore, accolito e catechista con il rito liturgico proprio. Ciò suppone la loro formazione teologica di base che la Scuola di Teologia appronta proprio per tale finalità, secondo le normative emanate dai Vescovi sici-

20,30 presso l'aula magna del Seminario vescovile, con ingresso da via Ss. Salvatore. Per il terzo anno conclusivo le lezioni si terranno il mercoledì, alla stessa ora, con la possibilità di organizzare i seminari di studio in altri momenti dell'anno secondo le esigenze degli alunni. È possibile iscriversi tramite posta elettronica (scuolateologiamazara@gmail.com) oppure al 3401474418 (Whatsapp). Le iscrizioni si perfezioneranno all'apertura della Scuola, prevista per il 17 novembre. Le stesse modalità di iscrizione valgono per la Scuola di musica liturgica "Jobél" (musicaliturgicamazara@gmail.com; 3202232156). Informazioni sul sito diocesano www.diocesimazara.eu alla sezione Formazione.

LE LEZIONI SI TERRANNO A MAZARA DEL VALLO E A PARTANNA

PUBBLICITA

n. 9 - 6 novembre 2025
Condividi





Mondo giovani. Con una "pistoleta" si credono boss

> FRANCESCO VITALE*

«Porto la pistola perché Palermo è una città violenta», è una delle frasi pronunciate da Gaetano Maranzano, il giovane assassino reo confessò dello Zen che ha spento la vita di un suo coetaneo con un colpo di revolver. Questa frase che avrebbe consegnato ai magistrati è, a mio avviso, molto di più di ciò che appare in superficie. In quelle parole c'è tutta la tragedia di una nuova stagione di barbarie a basso costo, di morti casuali, di lame e pistolettate che Palermo sta vivendo e che in molti si ostinano a non voler vedere. Una stagione che rischia di fare ripiombare la città negli anni di piombo delle guerre di mafia. Palermo conosceva quel tipo di terrore, al quale si è ribellata con grande furore dopo gli eccidi di Capaci e via d'Amelio. In quella occasione la società civile e le forze dell'ordine si unirono con un tacito accordo che sfociò nelle tante vittorie dello Stato nella lotta a Cosa Nostra. In quegli anni la sicurezza garantita dallo Stato era visibile, palpabile. In strada era difficile non

imbattersi in un'auto della polizia o dei carabinieri, in ogni "canto" della città. Oggi sta accadendo la stessa cosa? I cittadini si stanno ribellando alla comunità presa in ostaggio da

Gaetano Maranzano ha ucciso Paolo Taormina

bande di giovani che, ahinoi, hanno mangiato pane e violenza fin dall'infanzia? E le forze dell'ordine presidiano come prima strada e vicoli? La risposta purtroppo è sotto gli occhi di tutti. Diverse persone si chiedono cosa stia accadendo nel capoluogo siciliano. E non è facile rispondere. Un aspetto a mio avviso centrale di ciò che sta accadendo è una sorta di "napolitanizzazione" della galassia criminale che vive nel ventre di ogni metropoli e che a Palermo si è nutrita dello sfaldamento della Cosa Nostra come l'avevamo conosciuta. Soprattutto in termini di controllo del territorio, che oggi è con-

finato a spicchi di singoli quartieri e non all'intera area metropolitana. Laddove sono venuti meno gli storici interessi illeciti delle varie famiglie mafiose (grazie anche alla repressione giudiziaria) il controllo mafioso si è fatto impalpabile, spesso inesistente. Ed è curioso notare come sia lo Stato "ufficiale" che quello "parallelo" di Cosa Nostra siano rimasti spiazzati di fronte a questi criminali 4.0. Però c'è un però, che rende ancora più complessa la risposta alla domanda su cosa sta accadendo a Palermo. E quel però riguarda ancora una volta la mafia. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che la Cosa Nostra è associazione criminale antica e di salde tradizioni, sempre capace di rinascere magari sotto altre forme. Ma soprattutto è sempre stata governata da menti raffinatissime, per dirla con Giovanni Falcone. Ecco perchè non mi stupirei se questo caos attuale nel mondo della malavita palermitana fosse in qualche modo propedeutico alla rinascita di un nuovo sodalizio criminale, molto più snello e violento e

DIVERSE PERSONE CHIEDONO COSA STIA ACCADENDO NEL CAPOLUOGO SICILIANO



soprattutto non ingabbiato dalle vecchie regole imposte ai cosiddetti uomini d'onore. Una Cosa nuova dunque, che magari ingloberà anche pezzi del vecchio sistema o ne eriterà le vie dei traffici (ormai residui) e qualche gancio politico. Ecco allora che quella frase "Palermo è una città violenta", pronunciata dal giovane Maranzano agli inquirenti, offre una ulteriore chiave di lettura. E se si trattasse di un mantra, fatto girare con dolo dalle solite menti raffinatissime per dire che il re è nudo? Per mettere ancora una volta alla berlina lo Stato che da solo non ce la fa? Si dirà, ma da questo caos cosa ricaverebbero le cosche? Quale sarebbe il loro guadagno? Il business c'è, eccome. Riguarda la af-

follatissima costellazione di locali e localini sorti nel cuore del centro storico e non solo, che macinano soldi. Un affare che però rischia di deragliare. Con

Il business? Locali sorti nel cuore del centro

gruppetti di assassini in erba che si muovono da Monreale a Sferracavallo, che avvelano e spesso uccidono il sacrosanto diritto dei ragazzi di Palermo di divertirsi e di tornare sani e salvi a casa. È vero che si tratta di singoli episodi non riconducibili a una strategia unitaria e che, quindi, può

apparire un azzardo pensare a un nuovo cartello criminale in via di costruzione. Ma a Monreale, come a Sferracavallo, si sono affrontate bande di giovani contrapposte, in guerra tra loro. E per cosa? Per la *leadership* delle piazze di spaccio e, quindi, per il controllo di fette di territorio, con tutto ciò che comporta, estorsioni *in primis*. Poi dalle borgate "scendono" in città e sparano come nei videogiochi o nelle serie televisive. Un magma che da qualche parte dovrà pur depositarsi. Con una aggravante: oggi chi detiene una "pistoletta" si crede un boss. E forse c'è qualcuno che glielo fa credere. E si gode lo spettacolo.

* Curatore Tg2 Dossier

DALLE BORGATE "SCENDONO" IN CITTÀ E SPARANO COME NELLE SERIE TELEVISIVE

PUBBLICITÀ

MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis

CANTINE
INTORIA
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intoria.it

www.intoria.it

Vino per S. MESSA

La riflessione. La Chiesa *madre* nella drammatica ferita del grembo domestico

> DON VITO IMPELLIZZERI *

Lungo le strade di Palermo, soprattutto quelle che portano fino a Monreale, si respira un'aria molto pesante, nell'aria ci sono particelle di polvere da sparo. La città rivive il dramma dell'affanno da paura e sente la debolezza dell'impotenza. Molti, smarriti, si chiedono cosa stia realmente succedendo. Se i diversi omicidi perpetrati tra giovani in questi mesi appartengono semplicemente a drammatiche logiche di degrado umano e urbano, alla grammatica dei "malacarne", oppure se bisogna leggerli nel contesto di esperienze di sangue legate ancora al fenomeno mafioso. L'ultimo gesto ha destato smarrimento: perché passare con il feretro davanti al carcere dove è detenuto l'assassino e urlare "indegno" con il consenso dell'applauso dei detenuti? La lettura oggi è resa ancora più inquietante dalla visione dei *social*, dove emerge una angosciante sub cultura mafiosa veramente pericolosa perché non prevedibile poi nella sua attuazione criminosa. Tutto questo poi lungo la movida del sabato sera, il tempo in cui la condizione di giovane dovrebbe esprimersi in leggerezza, amicizia, feste, con qualche buon cocktail. Occorre un vero atto di coscienza familiare, educativo e anche pastorale. I genitori vivono il dramma della paura che un figlio, uscito per divertirsi o per lavorare, non ritorni a casa perché in spiegabilmente ucciso. Non c'è un bene più grande dei propri figli. Gli educatori conoscono la fatica di trasmettere stili civici di rispetto, di buon senso, di fiducia nella giustizia, di opzione per il bene comune. Sono scavati dalla paura culturale che ogni sforzo educativo sia inutile perché tanto non cambierà mai nulla. E la Chiesa cosa può fare? Quale è il suo atto

pastorale di coscienza responsabile in questo contesto? Cosa deve fare accanto alle famiglie e agli educatori? Pochi giorni fa, dopo il drammatico omicidio di Matteo, proprio allo Zen, quartiere difficile da cui si è mosso il giovane che lo ha ucciso, è stato posto un seme di dignità e riscatto e speranza, grazie alla condivisione, in un intenso momento di preghiera, del dolore e del pianto dei genitori che hanno perso i propri figli, Matteo ora, Sara qualche mese prima. Perché i genitori tutti vedessero e sentissero e si riconoscessero in quei genitori il cui grembo domestico è stato trasformato in tomba. Il loro figlio è stato ucciso. Ma poteva essere, anzi è stato anche il figlio di ogni altro genitore e di ogni altra famiglia. Cosa si prova a guardare negli occhi un genitore di un figlio ucciso? Cosa ha provato l'assassino del sabato sera guardando negli occhi suo fratello che ha ucciso? Cosa prova l'uomo quando diventa Caino? Cosa prova un

Giustizia è il nome comune dei figli vivi

genitore quando suo figlio uccide il figlio di un altro genitore come lui? Oltre il segno difficile da interpretare del passaggio al Pagliarelli è accaduto un altro segno, questa volta lungo i corridoi di giustizia e di lotta per il bene comune della magistratura, dove appunto un magistrato, una donna, ha preso una decisione inedita, un provvedimento che creerà dibattito e confronto: ha scelto di privare il giovane assassino della paternità legale. Per strada e lungo i corridoi due segni di narrazione drammatica



della perdita di un figlio. La Chiesa, capace per il suo legame con lo Spirito Santo, di discernere i segni dei tempi, deve farsi carico di una parola difficile che orienti le coscienze familiari e quelle educative: l'unico futuro che garantisce la strada della violenza e della mafia è la perdita dei propri figli! Figli uccisi o figli persi. La Chiesa conosce bene il dramma pasquale della uccisione del Figlio, e in ogni figlio ucciso riconosce il sangue pasquale del Crocifisso-risorto. Conosce anche il dramma del figlio perso, come Caino. Si pone allora come madre in questa drammatica ferita del grembo domestico reso sepolcro. La maternità della Chiesa è una maternità compromessa: sta dalla parte degli ultimi, delle vittime di giustizia, degli scartati. Durante la veglia di preghiera è emerso chiaramente che la giustizia è la vera via dei figli vivi, la violenza è la via drammatica dei figli uccisi e dei figli persi. Giustizia è il nome comune dei figli vivi.

* Preside Facoltà Teologica di Sicilia

LA LETTURA DEI FATTI RECENTI DI CRONACA È RESA PIÙ INQUIETANTE DALLA VISIONE DEI *SOCIAL*

La sfida educativa. Ricominciare insieme come comunità solidale

> MARIA LISMA

Hanno ammazzato uno. Chi, dove, come? Uno, là...pistola, coltello, martello...è morto! E di nuovo sangue sull'asfalto, sui gradini di una chiesa, nei vicoli più bui e nelle strade illuminate, nelle case e nei cortili, nelle piazze e dentro ai bar. E ancora strazio di madri, orrori di padri...ancora, e fino a quando? I fatti di violenza quotidiani di cui ci arriva notizia, ci impongono una riflessione che non può essere soltanto frutto di un momentaneo sussulto emotivo, ma che richiede una autentica messa in discussione del modo in cui nutriamo i bambini, i giovani e noi stessi. Faccio mio il pensiero di importanti filosofi, teologi, educatori che mi hanno preceduto: la nostra è essenzialmente una responsabilità educativa, anzi, meglio, testimoniale. Essere, fare e dire, sono tre verbi che devono seguire esattamente quest'ordine per validare la coerenza del contenuto educativo. Uno dei grossi equivoci nei quali invece cadiamo è quello di ritener che ciò che diciamo sia sufficiente. In questo non ci discostiamo dai farisei che «dicono e non fanno» (Mt 23,3): diciamo di non mentire, e mentiamo; di non rubare e truffiamo; di non litigare e facciamo la guerra. E soprattutto, non ci assumiamo l'onere di testimoniare cosa sia il bene e cosa sia il male, lasciando confusi e dispersi coloro che, a diverso titolo, ci vengono affidati. Se è vero che i giovani (sempre più giovani) sono attori di violenza è altrettanto vero che spesso sono oggetti di violenza, di manipolazione, di condizionamento. Sono sottoposti a innumerose sollecitazioni che propongono modelli competitivi, in cui l'io prevale sul noi. L'altro esiste perché mi serve e se non mi serve più o non mi serve come deve o mi è di ostacolo, io lo elimino. E più ne elimino, più sono forte. In questo senso, l'amicizia, troppo spesso mediata da uno

schermo e avvalorata dal numero di *like*, perde il suo vero significato. L'uso (abusivo e dipendenza) di tecnologia, ci ha anestetizzati. Il sistema propone emozioni intense e brevi, in successione rapida e questo rende più difficile l'esercizio della empatia, del riconoscimento fine e profondo delle emozioni, la loro gestione. E in più, il teorema degli algoritmi ci rinforza sovente in maniera acritica, proponendoci temi che abbiamo già incontrato. C'entra questo con la violenza messa in atto? Si ribatterà che la prima violenza fu quella di Caino contro Abele e non c'erano i *social* nell'Eden! Vero. Ma allora è altrettanto vero che non abbiamo imparato nulla, e che siamo rimasti «popolo dalla dura cervice». Quale valore diamo alla vita, alla vita di tutti, non solo a quella dei forti, dei vincenti, dei fortunati, dei belli, dei bravi; quale rispetto, quale cura riserviamo agli

Esistono le differenze e sono ricchezza

ultimi, alle periferie del mondo e dell'amore? Noi comunità educativa, noi adulti per primi che valore diamo alla vita? Quale forza attrattiva riconosciamo ai gruppi "buoni" ai quali vale la pena di appartenere, se è vero che l'appartenenza è parte dell'identità? Se la vita non ha valore, posso permettermi di toglierla a chi non mi piace, mi dà fastidio, mi è d'intralcio o semplicemente sta dall'altra parte. Posso diventare padrone, posso schiacciarla, umiliarla, mortificarla fino, appunto, a eliminarla. Forse è proprio da questo che bisogna ricominciare, un passo alla volta, insieme, come comunità solidale. Con la consapevolezza che sempre esistono le dif-

ferenze e che queste non sono elementi di scontro, ma diventano ricchezza nell'intento comune, perché, essere unici ci rende originali, non nemici. Ricominciare dal definire chi siamo, cosa vogliamo, da quale parte stare per testimoniare che si sceglie la croce perché si crede nell'aurora di resurrezione e per ricordare che perfino al ladrone è stata concessa la speranza. Nessuna vita è perduta. Ci sono semi di speranza sparsi ovunque nel mondo. Ci sono molti giovani che silenziosamente agiscono per il bene, che tendono mani ad altre mani, che sorreggono, che accudiscono, che sognano. Ci sono giovani che ancora credono che si possa stare nel mondo senza essere del mondo, che si possano praticare la gentilezza, la gratitudine, la generosità, il dono di sé, senza attendersi altra ricompensa che quella di avere agito rispondendo alla chiamata dell'amore. Forse nei confronti di questi, più che nei confronti degli altri, abbiamo la responsabilità della coerenza e della autenticità, perché non siano delusi, amareggiati, disperati. Temo che, ancora, leggeremo di violenza, di paura, di smarrimento. Ma se davvero non veniamo meno al patto educativo, se sappiamo accompagnare lungo strade di pace e non solo indicarle stando fermi, e se tutto questo, nella nostra azione quotidiana a casa, a scuola, in parrocchia, per le strade, nel lavoro, nei ruoli pubblici, nelle famiglie, nelle associazioni, nel clero, nei quartieri dimenticati... avrà salvato anche solo un bambino, un ragazzo, una persona; se avrà buttato via un'arma, se avrà dato fiducia, se avrà restituito un senso, allora ne sarà valsa la pena e quei talenti di cui il buon Dio ci ha fatto dono, non saranno rimasti nascosti sotto terra. Perché sì, anche io sono custode di mio fratello.

ESSERE, FARE E DIRE: I TRE VERBI PER VALIDARE LA COERENZE DEL CONTENUTO EDUCATIVO

Giubileo degli operatori pastorali. Lo stile del noi: cuore grande, coraggio del confronto e dialogo

> A CURA DELLA REDAZIONE



GIUBILEO 2025
Mercoledì 15 ottobre nella Cattedrale di Mazara del Vallo è stato celebrato il Giubileo diocesano degli operatori pastorali che dinanzi al Vescovo monsignor Angelo Giordanella hanno rinnovato l'impegno di animatori della pastorale. «Il Giubileo – ha detto il Vescovo nell'omelia – ci offre la grazia di tenere fisso lo sguardo su Gesù "autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2), punto focale e centro di convergenza della nostra Chiesa particolare, che ci impegna a camminare insieme seguendo Lui, l'amico più intimo e insieme l'educatore di ogni autentica amicizia e fraternità. Se rispondiamo con gioia al suo appello saremo seminatori di speranza». Il Vescovo ha fatto riferimento a due

importanti orientamenti pastorali: la preghiera è la condizione della concordia e la cura della vita interiore è la

La celebrazione il 15 ottobre in Cattedrale

prima attività missionaria. Poi la centralità dell'Eucaristia, «che ci offre l'opportunità di ravvivare il desiderio di una vita santa, perché il Signore continua a mandarci come "servi premurosì"», ha detto il Vescovo rivolgendosi agli operatori pastorali. Per il Vescovo è premuroso chi ha lo stile del "noi", chi ha un cuore grande, chi ha il coraggio del confronto e del dialogo con tutti, rispettando le differenze, chi sa essere semplice, umile e libero.

LA NOMINA.
Don Gioacchino Arena responsabile del Seminario

Il Vicario generale don Gioacchino Arena è stato nominato dal Vescovo monsignor Angelo Giordanella rappresentante legale del Seminario vescovile e delegato per la formazione pastorale dei seminaristi. Don Arena per questo nuovo servizio sarà coadiuvato da una Commissione formata da presbiteri e laici, in sintonia con gli Uffici diocesani di Pastorale familiare, giovanile e vocazionale. Contestualmente alla nomina di don Arena il Vescovo ha nominato padre Francis Maria dei Padri del Preziosissimo Sangue Vicario della parrocchia di San Lorenzo martire di Mazara del Vallo e padre Some Namwinetiere Nyfayir Evariste, Vicario parrocchiale in Cattedrale.

PREGHIERA E CENTRALITÀ DELL'EUCARISTIA, IMPORTANTI ORIENTAMENTI PASTORALI

Bando Innovagiovani. Iscrizioni con idee imprenditoriali

> A CURA DELLA REDAZIONE



Sono aperte le iscrizioni per partecipare al bando “Innovagiovani: lavoro, reti, tecnologia per un futuro sostenibile”, promosso da Caritas diocesana, Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, in collaborazione con il Progetto Policoro della Diocesi di Mazara del Vallo. Col bando sarà selezionata una idea imprenditoriale giovanile e innovativa che dovrà avere come elemento caratterizzante lo sviluppo di servizi e/o prodotti volti all'utilità collettiva del territorio della Diocesi di Mazara del Vallo. Tra gli obiettivi del bando ci sono le occasioni di formazione, opportunità di contatti professionali e incontri di divulgazione sulla cultura d'impresa, sostegno allo sviluppo della propria idea imprenditoriale innovativa attraverso un meccanismo incentivante, che favorisca la nascita di una nuova impresa. I progetti che si potranno presentare devono avere come obiettivo primario la generazione di impatto sociale, favorire l'occupazione,

anche dei giovani appartenenti alle categorie svantaggiate, essere promovibili sul territorio attraverso la creazione di reti, utilizzare la tecnologia, anche digitale, essere economicamente sostenibili nel tempo. Gli ambiti sono: agricoltura sociale, soluzioni e azioni per

**Informazioni e adesioni
su diocesimazara.eu**

la salvaguardia e miglioramento delle condizioni ambientali, soluzioni innovative anti spreco alimentare, innovazione digitale per scopi sociali. Al bando possono partecipare i giovani con un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, che siano disoccupati o inoccupati (non siano titolari di partita Iva) e siano residenti nel territorio della Diocesi. Le iscrizioni *online* si potranno effettuare sul sito *diocesimazara.eu*, cercando il servizio che parla del bando.

**L'ELEZIONE.
Nino Bertolino
presidente AMCI**

Il dottor Nino Bertolino, cardiologo in pensione, è il nuovo presidente della sezione di Mazara del Vallo dell'AMCI (Associazione medici cattolici italiani). Bertolino subentra a Giuseppe Parisi scomparso qualche mese addietro. I componenti dell'associazione si sono riuniti il 18 ottobre scorso, in occasione della festa liturgica di San Luca Evangelista, nella cappella dell'ospedale “Abele Ajello” per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Erano presenti 13 medici e l'assistente ecclesiastico don Antonino Favata. «La professione del medico è una missione – ha detto il Vescovo – un servizio attento, generoso, profondo. Dalla partecipazione all'Eucaristia attinge la gioia e l'entusiasmo per umanizzare la medicina. Si tratta di riconoscere la cura come un bisogno di una relazione tra medico e paziente, con le sue storie e le sue fragilità».

I PROGETTI SI POTRANNO PRESENTARE INSERENDO IL FILE ALL'INTERNO DEL FORMAT ONLINE



Prima battuta di sindacato da strada per la "brigata del lavoro" della Flai-Cgil che sta partecipando alla "Carovana per l'economia della pace", partita nei giorni scorsi da Campobello di Mazara e Petrosino. Il gruppo di sindacalisti, con i giubbotti rossi che li identificavano, hanno svolto attività di informazione e divulgazione coi migranti economici che ogni mattina si ritrovano in alcuni angoli strategici del paese per andare a lavorare

in campagna. A guidare la delegazione Giovanni Mininni, segretario nazionale della Flai-Cgil e il segretario per la provincia di Trapani Giovanni Di Dia. Ai migranti i sindacalisti hanno spiegato l'attività svolta dalla brigata e l'opportunità di informarli sui diritti che gli spettano come lavoratori. Poi la "brigata del lavoro" si è spostata a Petrosino per svolgere attività di divulgazione coi migranti economici che sono presenti su quel territorio.

MOVIMENTO PER LA VITA. Due liceali vincono il Premio del "Solinas"

Gli studenti liceali Giorgia Cardinale del Liceo Scientifico "Michele Cipolla" e Giulio Francesco Daidone del Liceo Classico "G. Pantaleo" di Castelvetrano hanno vinto il Premio per il concorso "Alessio Solinas" bandito dal Movimento per la vita. I due studenti hanno prodotto uno scritto sul tema della famiglia e come premio faranno l'esperienza della visita al Parlamento europeo di Strasburgo, insieme ad altri giovani studenti d'Italia. Il Movimento per la vita da sempre ha a cuore la formazione dei ragazzi e desidera fornire loro occasioni e percorsi di approfondimento, condivisione e discussione, affinché essi siano coinvolti in prima linea nei dibattiti etici del nostro tempo e, soprattutto, nel miglioramento della società in cui vivono. «Quando, lo scorso gennaio, la mia professorella di religione, suor Cinzia Grisafi, è entrata in classe propnendoci questo concorso, facendoci leggere i vari spunti e raccontandoci l'esperienza di una sua ex alunna, ho subito pensato che si trattasse di un'opportunità speciale», spiega Giorgia Cardinale. «Oggi sono felice e grata per questo riconoscimento e aspetto con grande curiosità la partenza, così come il mio compagno di viaggio Giulio Francesco Daidone, certi che sarà un'esperienza indimenticabile. Desideriamo ringraziare le docenti Piera Mannino e suor Cinzia Grisafi, così come tutto il corpo docente, l'ex dirigente scolastica Gaetana Maria Barresi e l'attuale Giulia Flavio».

La tua firma è un **NUOVO INIZIO** per migliaia di donne.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà.
Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

pubblicità

Nella parrocchia Santa Lucia, nel quartiere Belvedere di Castelvetrano, è stato aperto il centro d'ascolto per le vittime di violenza; responsabile del centro sarà Rosy Costa. «Questa stanza è un luogo neutro, riservato, aperto a tutte le donne in difficoltà – ha detto Catia Acuesta, presidente dell'associazione "Alleati con te" – chi è vittima di violenza non può rimanere in silenzio, deve chiedere aiuto». Poco prima dell'inaugurazione del centro d'ascolto in parrocchia, nello spiazzale antistante la parrocchia Maria Ss. Annunziata era stata inaugurata una panchina rossa in memoria di Mary Bonanno, la donna uccisa dal marito Francesco Campagna il 6 giugno scorso. L'uomo, dopo averla accolto, si è tolto la vita. Insieme alla panchina è stata scoperta anche una cassetta della posta dove le donne in difficoltà possono lasciare un messaggio d'aiuto. Alla cerimonia, presieduta da don Rino Randazzo, hanno partecipato anche Enza Costa, mamma di Mary Bonanno, il sindaco di Castelvetrano Giovanni Lentini e il Vicario del Prefetto di Trapani. In parrocchia Santa Lucia si è pure tenuto un *talk* con la partecipazione di don Leo Di Simone (delegato del Vescovo), fra Volantino Verde (fondatore della comunità dei Piccoli fratelli e delle Piccole suore di Gesù e Maria), Giulia Martinelli (Commissario di Polizia a Castelvetrano), Antonietta Proietti (vittima scampata alla morte), Rosalia Ventimiglia (assessore comunale) e la stessa Rosy Costa.



A Santa Lucia di Castelvetrano. Centro d'ascolto per vittime violenza

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



ACR.

In piazza la festa del Ciao: 200 ragazzi dalla Diocesi

Si è tenuta in piazza della Repubblica a Mazara del Vallo la festa del Ciao, l'appuntamento annuale dell'Azione Cattolica ragazzi (ACR) della Diocesi di Mazara del Vallo. Il tema scelto per quest'anno è "C'è spazio per te", che ha fatto da filo conduttore a una giornata pensata per accogliere, coinvolgere e far sentire ogni ragazzo protagonista. Oltre 200 ragazzi provenienti dalle parrocchie della Diocesi si sono ritrovati per vivere insieme momenti di gioco, laboratori creativi e attività formative. Il messaggio era chiaro: ogni ragazzo ha un posto speciale nella comunità e ogni talento può trovare spazio per crescere e brillare. Ha portato la sua testimonianza l'astronauta Andrea Arcari.

CAMPOBELLO DI MAZARA.

Screening medici a famiglie assistite Caritas



Informazione e prevenzione nell'ambito della campagna di *screening* medici gratuiti dell'Asp Trapani sul territorio. È quello che è avvenuto mercoledì 22 ottobre, dalle 15 alle 19, durante la fase di distribuzione di beni della Caritas nella parrocchia chiesa madre di Campobello di Mazara. Sono stati gli operatori dell'Ufficio sanitario a informare le famiglie della Caritas e a prenotare gli *screening* per il

tumore alla mammella e al color retto per le donne, per il colon negli uomini e per il tumore al collo dell'utero per le sole donne. In forma gratuita ai primi due *screening* possono sottoporsi le persone tra 50 e 69 anni, mentre per lo *screening* al collo dell'utero le signore da 25 anni in su.

**Condividere, anno XXIII,
n. 9 del 6 novembre 2025**

**Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**
Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giordanella

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Vito Impellizzeri, Maria Lisma,
Francesco Vitali.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 6 novembre. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



Giorgio Tranchida. «Aveva voglia di giustizia, la battaglia di Maria Cristina per gli altri»

>MAX FIRERI



Giorgio Tranchida è il marito di Maria Cristina Gallo, la donna morta il 10 ottobre scorso dopo aver combattuto contro un tumore al 4° stadio, avendo ottenuto l'esame istologico con un ritardo di 8 mesi. Maria Cristina Gallo ha denunciato quanto successo innescando un'inchiesta sfociata ora in un processo a carico di dieci medici.

Signor Tranchida, quella di sua moglie è stata una battaglia di giustizia...

«Maria Cristina ha sacrificato il suo pudore, ci ha messo la faccia, ha esposto la sua malattia. Ha capito che non si poteva rimanere in silenzio e così quella sua battaglia è stata per sé ma, soprattutto, per gli altri. Si chiedeva e ci chiedevamo sempre: perché tutto questo è successo? Lei non ha mai chiesto vendetta e non nutriva rabbia per nessuno. Aveva voglia di giustizia. Per lei girarsi dall'altra parte di fronte a delle ingiustizie significava alimentare un sistema di rassegnazione. Che non faceva, certamente, parte del suo carattere».

Dopo questa vicenda che l'ha toccata e segnato da vicino, Lei che idea si è fatta della sanità siciliana?

«Mentre dalla sanità ti aspetti un aiuto, in questo nostro caso per Maria Cristina è arrivata la condanna proprio da una struttura sanitaria pubblica, purtroppo. Potrei dire

«Maria Cristina ci ha messo la faccia»

tante parole che raccontano la sanità che ha segnato quegli otto mesi di attesa: negligenza, superficialità, distrazione, pressapochismo nella sanità. Tutto questo ha tolto opportunità di curarsi in tempo a mia moglie».

Tutto da condannare, dunque?

«No. All'Istituto nazionale tumori di Milano ci siamo sentiti a casa e abbiamo toccato con mano professionalità e umanità. La stessa cosa è successo al reparto di Oncologia dell'ospedale di Castelvetrano dove Maria Cristina diceva sempre di "sentirsi a casa". Seppur la malattia incalzava e mia moglie stava male, tutto il personale ci è stato sempre vicino con tratto umano. Finanche due giorni prima che Maria Cri-

stina morisse, quando da una dottoressa ricevette un abbraccio sincero e commosso».

Dopo quello che vi è successo, sia Maria Cristina che lei e i suoi figli avevate tutte le ragioni per mostrare rabbia verso qualcuno. Eppure è stata disarmante la serenità con la quale avete affrontato questo percorso...

«Mia moglie non ha mai fatto nomi, la sua denuncia è stata nei confronti di una sanità malata, di chi si gira dall'altra parte. E in questo percorso è stata serena, accompagnata dalla fede e dal sorriso. Sarà la giustizia, me lo auguro, a fare il suo corso per individuare responsabilità e colpevoli. Il nostro pensiero comune è quello che "umanizzare" la sanità significa rendere la cura democratica, ossia per tutti, indistintamente da reddito o estrazione sociale. Al centro c'è la persona, non un fascicolo pieno di carte».

Cosa ha lasciato la testimonianza di Maria Cristina Gallo?

«Guardi, siamo stati inondati da un affetto che non mi aspettavo. Ancora oggi ci sono persone che ringraziano Maria Cristina e mi dicono che lei ha salvato loro la vita. E

«LA SUA DENUNCIA È STATA NEI CONFRONTI DI UNA SANITÀ MALATA, DI CHI SI GIRA DALL'ALTRA PARTE»



questo è bello perché grazie a quello che ha fatto mia moglie oggi i referti istologici arrivano in poco tempo. Ecco, loro hanno avuto la possibilità di avere Maria Cristina per giocare una ulteriore *chance* per la loro vita. Se anche per noi ci fosse stata prima una Maria Cristina che avesse denunciato, avremmo avuto anche noi una *chance* in più per mia moglie».

Dopo la morte di sua moglie avreste potuto scegliere il silenzio. Invece, lei ha continuato a raccontare la storia di Maria Cristina. Perché?

«Una brutta storia, aggiungo. Ma anche piena di tanta bellezza, quella di mia moglie. Non solo una bellezza estetica che oggi, purtroppo, non posso più apprezzare, ma quella sua interiore. Ecco, dopo la sua morte ne ho parlato coi miei figli Vincenzo e Natale e con la famiglia di Cristina. Tutti insieme abbiamo deciso che era necessario raccontare la testimonianza di Maria Cri-

stina. Per lei ma anche per tante altre decine di persone che vivono combattendo con un tumore. Io sento il desiderio di aiutare, di stimolare gli altri ad apprezzare la propria vita. Io raccolgo i frutti della sua semina. Gli

«Io raccolgo i frutti della sua semina»

abbracci dei suoi ex alunni. Qualche giorno addietro al cimitero si è avvicinato uno dei suoi studenti e ha lasciato un mazzo di fiori. Lei ha continuato a essere insegnante vicina anche durante la malattia. A loro diceva: «la vita dovete viverla». Non possiamo permetterci che il suo patrimonio venga dimenticato. Parlare della sua storia agli adulti e agli studenti lo devo a lei. Un atto di riconoscenza, di amore».

«NON POSSIAMO DIMENTICARE IL SUO PATRIMONIO IDEALE»

IN DIOCESI. Quando la prof fondò “L’isola che non c’è”

Maria Cristina Gallo era laureata in storia e filosofia e aveva conseguito anche la laurea in Teologia nella Pontificia facoltà teologica di Sicilia. Da alcuni anni insegnava italiano nell’istituto tecnico industriale “R. D’Altavilla” di Mazara del Vallo. Prima di ricoprire la cattedra di docente ha collaborato con la Diocesi di Mazara del Vallo, fondando la biblioteca dei bambini “L’isola che non c’è” e partecipando alle attività della biblioteca del Seminario vescovile. Col gioco stimolava alla lettura, «perché l’amore che lei nutriva per i libri era grande», dice Annalisa Gallo, cugina di secondo grado di Maria Cristina. Insieme hanno fatto il percorso scout e decine di iniziative con i bambini protagonisti. Poi l’idea della biblioteca, sia per i bambini italiani che per quelli tunisini, nata quando rettore del seminario era don Vito Impellizzeri, oggi preside della Facoltà teologica di Sicilia. «Lei era la madre della biblioteca - ricorda Annalisa Gallo - e ricordo ancora l’amore, la passione e la dolcezza con i cui si dedicava ai bambini. Mi diceva sempre: il mio sogno è diventato realtà». La cugina ricorda Maria Cristina come una «donna battagliera, forte, pronta a battersi per le cause giuste. Nei nostri ultimi incontri, qualche mese fa, mi diceva sempre che la battaglia che stava portando avanti non era per sé ma per gli altri. Questa era Maria Cristina, una donna giusta».

PUBBLICITA

LOMBARDO®
CASA FONDATA NEL 1881

Nei secoli
dei secoli.

Pantelleria. Scoperta una farfalla rara

> A CURA DELLA REDAZIONE

APantelleria è stata scoperta una microfarfalla prima d'ora sconosciuta alla scienza e che è stata trovata solo sull'isola. A scoprirla è stato l'Ente Parco nazionale di Pantelleria nell'ambito dei monitoraggi biologici sugli insetti impollinatori (responsabile tecnica del progetto è Gabriella Lo Verde), finanziati con la direttiva Biodiversità del Ministero dell'Ambiente. La microfarfalla sembra localizzata nei rilievi montuosi di Montagna Grande e Kūddia Attalora. Il suo nome è *Micropterix vulcanica*. Il genere *Micropterix* in Europa comprende 51 specie, a cui si aggiunge la nuova specie scoperta, portando così a 52 la fauna di *Micropterigidae europee*. Il secondo nome, vulcanica, ricorda l'origine geologica dell'isola di Pantelleria. È una microfarfalla che vola di giorno, con

caratteristici disegni dorati che cambiano verso il color argento a seconda dell'incidenza della luce. Un piccolo gioellino con un'apertura alare di appena 8-9 mm. Si rinviene sul fiore di cisto ed erica arborea, ma durante il periodo di volo, tra febbraio e maggio, centinaia di esemplari possono essere visti volare sui fiori di svariate

**Il nome scientifico è
*Micropterix vulcanica***

piante. Sono importanti impollinatori e come tutti gli invertebrati sono alimento di altri organismi tra cui ragni, uccelli e rettili. L'Ente Parco ha intenzione di documentare la presenza di questa specie tra-



mite immagini (macrofotografia) realizzate dai fruitori del Parco con un concorso fotografico per la migliore foto di *Micropterix vulcanica*. Inoltre, molte farfalle diurne e notturne hanno un nome comune: anche per *Micropterix vulcanica* sarebbe importante trovare un nome comune. Da qui l'appello agli appassionati per fornire un nome comune a questa nuova specie. Poi una commissione selezionerà i tre nomi più coerenti che verranno messi ai voti *on line* per sapere quale sarà il più gradito.

L'ENTE PARCO VUOLE LANCIARE UN CONCORSO PER LA MIGLIORE FOTO DELLA SPECIE

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI.
A Gorizia si è riunito il Consiglio nazionale



«**M**agari tutti i confini fossero così». Lo ha detto con estrema chiarezza e schiettezza, il 23 settembre, il cardinale Matteo Zuppi concludendo che «in cielo non ci saranno confini, saremo una cosa sola». Il messaggio è partito da Gorizia durante la riunione del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana a fine settembre 2025. Parimenti il Consiglio nazionale della Fisc, la Federazione Italiana Settimanali Cattolici (alla quale il nostro giornale diocesano «Condi-

videre» è associato e di cui il nostro direttore Max Firriari è consigliere nazionale, *ndr*), dall'8 al 10 ottobre si è ritrovato a Gorizia non solo per i lavori inerenti il Consiglio stesso ma anche per lavorare sul tema dei confini e, più ampiamente, della pace partendo proprio dall'esempio pragmatico di Gorizia e Nova Gorica, assieme Capitale europea della cultura per questo 2025. Un incontro che si è snodato tra le vie delle due città, scoprendo non solo la storia dei due centri urbani ma anche il profondo spirito che, nel Goriziano, unisce

le anime slovena, italiana, friulana e, in ambiti storici, anche quella tedesca ed ebraica. Il gruppo ha anche visitato luoghi importanti per la storia del territorio tra cui la pieve di Salcano, primo luogo di evangelizzazione cristiana testimoniata con il rinvenimento qualche anno fa di una lampada storica con il monogramma di Cristo risalente al IV secolo, il castello di Gorizia e il museo della Grande Guerra, la centrale chiesa di Sant'Ignazio nel cuore di Gorizia e la Concattedrale di Cristo Salvatore a Nova Gorica.



Gibellina. Al MAC percorso per non vedenti e stanza con intelligenza artificiale

> A CURA DELLA REDAZIONE

Un percorso per non vedenti che potranno ascoltare la storia di alcune opere tramite il tatto su dei calchi realizzati in scala. È stato inaugurato al Museo d'arte contemporanea (MAC) "Ludovico Corrao" a Gibellina. Il progetto è stato presentato alla presenza, tra gli altri, del prefetto di Trapani Daniela Lupo. L'investimento è stato di 500 mila euro tramite i fondi PNRR del Ministero della cultura e gestiti dall'ufficio tecnico del Comune. Al Museo è stato realizzato un tappeto-corridoio che inizia dall'esterno e arriva sino a due sale: in una sono state riprodotte in formato tattile 6 opere (tra queste 'La notte di Gibellina' di Renato Guttuso) sulle quali i non vedenti possono le mani e ascoltano in cuffia la storia dell'opera. La seconda sala, invece, è immersiva con proiezioni su tre pareti con disegni che, a partire da un'opera cliccabile sullo schermo, vengono generati grazie all'intelligenza artificiale (AI). Grazie a un'app è anche possibile, passando davanti ad altre 40 opere del

museo, ascoltare sul proprio smartphone la storia delle opere. Il progetto è stato sviluppato in sinergia tra Samothrace, Servizi speciali, con la partecipazione dell'Università di Palermo. «Quanto oggi inauguriamo è un ulteriore arricchimento nella fruizione di questo museo che avviene proprio in questo momento in cui la nostra città

All'inaugurazione anche il prefetto Daniela Lupo

sta scaldando i motori per le iniziative di capitale dell'arte contemporanea», ha detto il sindaco Salvatore Sutera. «Con questa inaugurazione il percorso del progetto con la spesa dei fondi Pnrr si completa – ha detto il prefetto Lupo – dallo stanziamento delle somme, alla realizzazione, col risultato che quanto è stato investito è opera per la fruizione di tutti i cittadini».

ANCHE UNA SALA IMMERSIVA CON PROIEZIONI SU TRE PARETI

CASTELVETRANO.
Per l'antica Vasca
progetto di recupero

Nella zona dell'antica Vasca selinuntina, tra Castelvetrano e Partanna, sono state già effettuate le analisi geologiche propedeutiche alla definizione di un progetto esecutivo di restauro dell'opera. A confermarlo è stato l'architetto Vincenzo Barresi, alla guida della IV direzione del Comune di Castelvetrano, che sta seguendo il progetto a cura di Siciliacque, opera di "compensazione" rispetto ai lavori del nuovo acquedotto che l'azienda sta realizzando. Attualmente è in essere solamente un progetto preliminare, quello definitivo verrà discusso in una conferenza di servizio *ad hoc*, alla quale potranno partecipare anche i rappresentanti delle associazioni che, qualche giorno addietro, hanno chiesto un incontro al Comune. Da definire c'è anche l'accesso all'area della Vasca, visto che attualmente il passaggio avviene su terreni privati.



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it

 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA